

Alternativa Libertaria

Torce nella notte

1914-2014 Per non dimenticare

«È vero o non è vero, Maestra, che presto, ben presto l'Italia dovrà decidersi di entrare in guerra?»

Un tuffo al cuore: un ribollimento di tutto il sangue che già tanto amaro era diventato in quei giorni, e due parole, due sole parole che rivelarono d'improvviso, senza veli, tutto l'animo mio: «Un delitto» risposi... E a fronte alzata, aspettai la tempesta.

«Ecco... proprio come dicevo io», approvò battendo le mani, Angelantonio: un giovane che era tornato dalla Germania dove aveva, per alcuni anni, lavorato in miniera.

Volsi lo sguardo e sorrisi a quell'aiuto inaspettato.

«Un delitto», ripresi. «Perché questo folle massacro di uomini e di cose? Avete fatto dei figli dunque, per mandarli infine allo scannatoio?»

Nessuno osava ribattere. Quella parola "scannatoio" aveva fatto trabalzare le donne e ammutolire gli uomini.

«Un delitto che voi non dovrete permettere. Guardate...» e qui le parole le sentii miste di lacrime tanto cocente era dentro l'angoscia, «tutto attorno a noi è scomparso, e contro queste misteriose forze della natura nulla purtroppo noi possiamo opporre. Ma contro la guerra, questa più terribile sciagura, che pochi pazzi e criminali preparano, gli uomini hanno la forza, la ragione, la volontà, il diritto... la ribellione.»

Io mi ero accesa in uno slancio di avvincente passione e vidi, fra gli altri, gli occhi grandi e luminosi di Angelantonio, pieni di lacrime e di speranze.

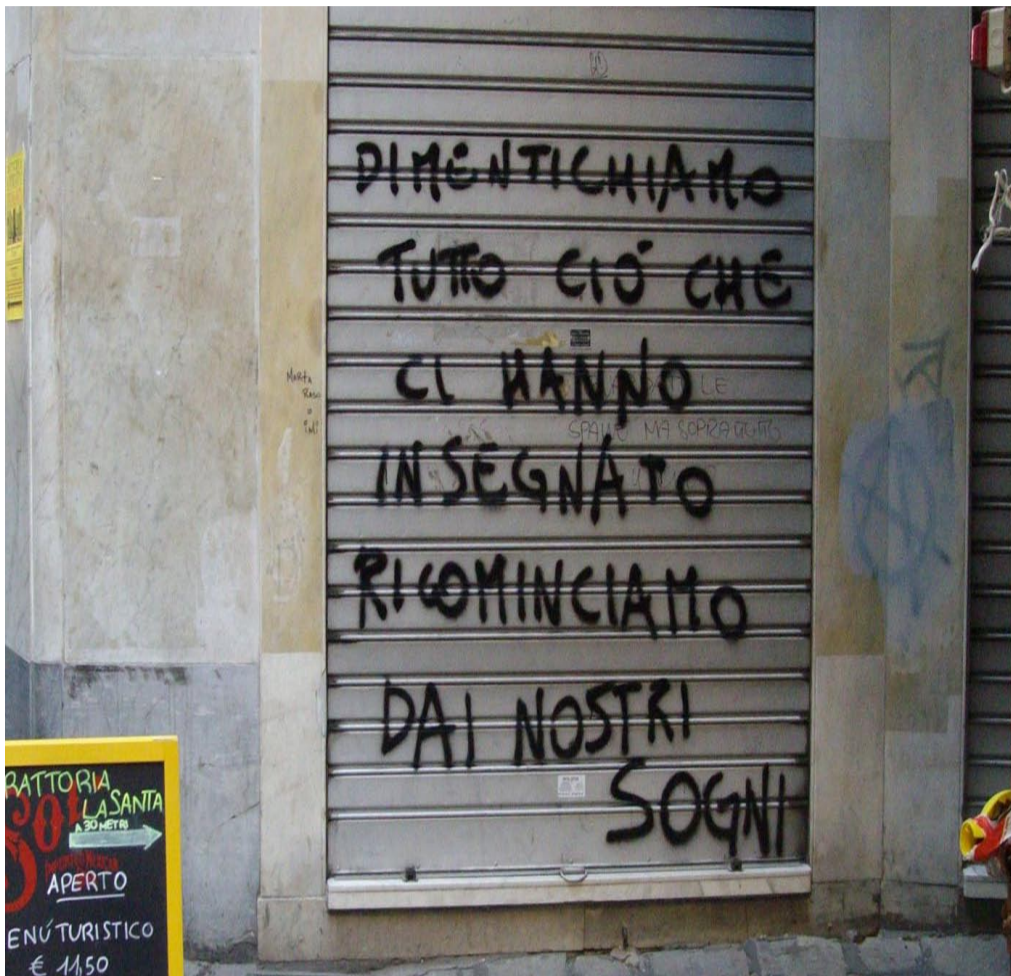
«Ma i nostri fratelli di Trento e di Trieste? Ma la patria?» obiettò timidamente qualcuno.

«E gli uomini di tutto il mondo non sono ugualmente essi dei nostri fratelli? Chi ha il diritto di dire: Fin qui siete fratelli, al di là di questo segno voi non siete che dei nemici implacabili?»

«Certo, certo che la nostra maestra ha ragione... ha "studiato agli studi" essa... e vuol bene alla povera gente come noi...»

Ed i visi si fecero più vicini a me, con attenzione e interesse.

«E quelli che avete dovuto cercare lavoro all'estero non vi siete sentiti più in patria fra i tessitori, i contadini, i minatori



Chi dice che il futuro è finito?

Per alzare lo sguardo sulla fase attuale della ristrutturazione capitalistica. Sulle montagne russe del double-dip

I diversi fattori che al momento sembrano scollegati tra loro delineano il punto di caduta o, almeno, il tentativo del capitale di trovare un nuovo equilibrio internazionale per assicurare una nuova fase di accumulazione capitalistica, in area occidentale (USA-EU).

Ciò che viene comunemente definita crisi e che dal 2008 affligge interi popoli sembra non poter uscire dalla propria dimensione monetaria.

Una politica monetaria -che vede le banche commerciali protagoniste nella creazione di danaro attraverso il prestito reso possibile dall'aumento del debito- ha una funzione temporale necessaria a proteggere la capitalizzazione del sistema finanziario, ma ha il pregio di mostrare a tutti quali sono le dinamiche del potere finanziario.

I prestiti della BCE a tasso zero servono solamente al sistema finanziario a non collassare. Una economia fatta di debito e di de-industrializzazione delle vecchie aree di insediamento produttivo si arrabatta a emettere moneta, a cancellare diritti e tutele, producendo in un tempo ormai troppo dilatato:

-stagolazione con ricadute sociali devastanti;

-valorizzazione del capitale che avviene mediante saccheggio delle risorse pubbliche, umane e naturali;

-conseguente esplosione del debito pubblico a causa della ricaduta su di esso del debito privato e della mancanza di leve fiscali progressive e generali.

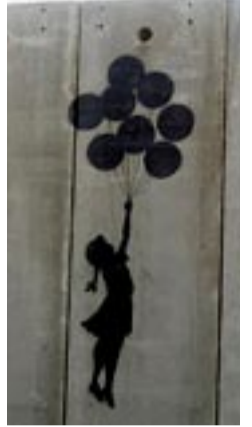
Sembra che ci si prepari ad una nuova fase della crisi. La possibilità di una nuova evaporazione del capitale fittizio accumulato sta allarmando il mondo finanziario e qualcuno sta tentando di correre ai ripari, come ai vecchi tempi, per garantire i fondamentali. Capitale e Stato a garanzia di un'area economica di 800 milioni di consumatori, pronti per subire ulteriori soprusi e resi funzionali di un sistema autoritario senza precedenti.

E' in questo senso che si devono vedere i grandi avvenimenti che si stanno susseguendo in questo periodo, con una accelerazione forzata dei tempi politici, ora pronti a ridisegnare una cornice disintegrata dalla crisi e dalla mutazione imposta dal capitale finanziario.

Capitale finanziario che, nell'ambito delle politiche economiche e nella sua dimensione europea, sta mettendo in luce quelle che sono le vere dinamiche politiche (e militari) che si intravedono, ma che non vengono esplicitate correttamente, per non renderle di dominio pubblico. La loro importanza per la vita di milioni di lavoratori, infatti, è tale per cui vengono oculatamente riservate agli addetti ai lavori, ad una classe politica che obbedisce a multinazionali e banche che cercano la loro espansione o sopravvivenza a danno delle classi subalterne.

Israele

Proprio quando la pressione dell'Europa su Israele per un compromesso con il governo palestinese stava cogliendo il momento giusto favorito dal calo in atto delle esportazioni israeliane, Israele ha cercato di trarre vantaggio dal rapimento dei tre giovani



coloni applicando i "piani nel cassetto" nel tentativo di incendiare una intifada armata. Quasi tre settimane di propaganda basata su menzogne (come se sapessero già della morte dei tre giovani) hanno inondato i media. Quando alla fine i corpi sono stati "trovati", le bugie sono risultate per quello che erano e le intimidazioni per far accendere l'intifada hanno fallito l'obiettivo. I crescenti crimini di odio dell'estrema destra israeliana e l'uccisione di un giovane palestinese a Gerusalemme Est occupata hanno scatenato una dura reazione nella città e nelle zone palestinesi all'interno dei confini del 1948. La crudele intimidazione ai danni di un giovane palestino-americano - cugino del giovane ucciso- è stata filmata ed insieme al video di suo cugino rapito hanno contagiato la rabbia in tutto il mondo con manifestazioni di solidarietà.

A Bil'in, venerdì 4 luglio, la manifestazione settimanale di oggi era contro il rapimento del giovane palestinese Mohammad Khdeir. Miko Peled, scrittore e pacifista israeliano, è stato arrestato dalle forze militari israeliane durante la manifestazione, perché portava un poster con la foto di Mohamed khudeir, il ragazzo brutalmente torturato ed ucciso dai coloni israeliani. Mico è stato rilasciato dopo 9 ore di interrogatorio per aver violato una zona militare chiusa... Ma in realtà perché non è stato abbastanza veloce nell'allontanarsi dall'area vicino al muro.

A Giaffa lo stesso giorno in una manifestazione contro la violenza razzista nella piazza della Torre dell'Orologio nel centro storico gli attivisti hanno riempito la piazza in una dimostrazione di rabbia per l'uccisione di Muhammad Abu Khdeir di Shu'fat, e contro l'ondata di incitamento all'odio razziale ed alla violenza verso i Palestinesi. I manifestanti hanno anche bloccato la strada per poco tempo, riuscendo a bloccare il traffico. E altre manifestazioni comuni di palestinesi e israeliani che vogliono la fine dell'occupazione e delle violenze si sono svolte in altri villaggi, e continueranno ogni venerdì dal 2003 a questa parte

Ilan Shalif



anarkismo.net

Stampato in proprio
c/o piazza Capuana 4 61032 Fano
per contattare la redazione
www.fdca.it

1914-2014 Per non dimenticare

della Germania, che fra i signorotti rapaci, superbi e insolenti del vostro paese?»

«Che verità... che verità sacrosante!... come

don...don...» e qui il nome veniva taciuto «che ci prende tutto il raccolto senza dirti nemmeno: muori.»

«Ma io vi dico, invece, povere anime di Cristo, vicino alla dannazione, vi dico che è Dio che permette la guerra... non muove foglia senza che Dio non voglia...» interruppe una barba bianca e fluente: l'uomo più vecchio e più ascoltato della montagna.

«Che mostro il vostro dio, saltò su Angelantonio, abituato alle franche e rudi discussioni fra emigrati... «un mostro che vuole il terremoto, la peste, la carestia, la guerra...»

«Satanasso!...» urlarono le donne, avvicinando alle labbra il rosario. «Se sei tornato in paese per prendere moglie, ti faremo "mangiare il limone"... ti faremo!»

«Prendermi una delle vostre oche io? Grazie», rispose il giovane con un poco d'impertinenza che mi spiacque, perché sciupava la sua bella e altera fierezza.

Una biondinetta piegò la testa, e sotto le ciglia lunghe e sottili io vidi brillare alcune lacrime amare. Aveva ella, mite ed ingenua, tessuto già qualche sogno?

«Eppure... con rispetto a vossignoria, maestra», intervenne la guardia campestre, che all'occasione era l'autorità poliziesca del paese, «io penso, io dico che il re... il re è il padrone...»

Ma d'improvviso una voce calda e melodiosa, venente da lontano, si sficcò in languidi sogni attorno e sopra di noi...

O amore, che mi guardi dalle stelle, Scendi tra i monti e lasciati baciare...

Strette, mute, adesso, le labbra; ardenti i cuori ed ogni volto sbiancato...

O amore, che la vita mi torturi, Fra le tue braccia fammi singhiozzare...

Tutto l'accampamento pendeva da quella magnetica, limpida voce. Tutta la selvaggia e magnifica terra d'Abruzzo apriva le vene turgide e sane a quella traboccante passione.

Il passato... la sventura... le rovine... la vita sui sepolcri... gli odii... gli amori... le umiltà... il soffio delle lontane lotte sociali... le ribellioni... e nell'ombra, protetta da mostri feroci, l'immensa fornace della guerra, dagli occhi di sangue e dalle fauci di fuoco.

Virgilia D'Andrea,

Quella di Virgilia d'Andrea (Sulmona, 1888 - New York, 1933), luminosa figura di donna anarchica, è stata una voce coraggiosa e fuori dal coro, capace di denunciare pubblicamente ogni genere di ingiustizia sociale in tempi in cui la censura e la propaganda imperavano; Come spesso accade, Virgilia pagò di persona un tale impegno politico, con la galera, l'esilio, la morte prematura.

Dal 1915, nei mesi che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia, si prodigò in ogni modo per contrastare le posizioni in-

terventiste, avvicinandosi al movimento anarchico abruzzese. In seguito seppe denunciare con coerenza gli orrori della Grande Guerra. Nel 1934, mentre era in esilio in America, fece uscire Torce nella notte, una raccolta di prose di contenuto autobiografico, che venne vietata in Italia, da cui è tratto questo brano, Qui, in un momento di riposo, gli uomini e le donne del paese discutono con l'autrice intorno alla necessità o meno della guerra da <http://www.artegrandeguerra.it>

Qui, sui pendii delle colline, dinanzi al crepuscolo e alla legge del tempo vicino ai giardini dalle ombre spezzate, facciamo come fanno i prigionieri, facciamo come fanno i disoccupati: coltiviamo la speranza.

Un paese che si prepara all'alba.

Diventiamo meno intelligenti perché spiamo l'ora della vittoria: Non c'è notte nella nostra notte illuminata

da una pioggia di bombe.

I nostri nemici vegliano, f i nostri nemici accendono per noi la luce nell'oscurità dei sotterranei.

Qui, nessun "io".

qui, Adamo si ricorda che la su argilla è fatta di polvere.

In punto di morte, dice:

Non posso più smarrire il sentiero: Libero sono a un passo dalla mia libertà.

Il mio futuro è nella mia mano.

Ben presto penetrerò nella mia vita,

Nascerò libero, senza madre né padre,

E mi sceglierò un nome di lettere d'azzurro...

Qui, fra spirali di fumo, sui gradini di casa,

Non c'è più tempo per il tempo.

Mahmoud Darwish



Chi dice che il futuro è finito?

Ucraina ed Est-Europa

Ucraina, Moldova, Georgia si sono affrettate a firmare un trattato di libero scambio con la UE. Dopo aver defenestrato il vecchio presidente ucraino Yanukovic ed il suo governo, con l'aiuto di servizi segreti USA e polacchi, l'appartenenza di questi paesi all'influenza euro-dollaro è assicurata. Non è esattamente un trattato di libero scambio: è semplicemente la sottomissione di questi paesi all'imperialismo europeo ed americano, la rimozione delle barriere doganali per le importazioni ucraine. La fine del prezzo di favore che veniva garantito dalle forniture di idrocarburi dalla Russia sembra essere bilanciato dalla privatizzazione della intera struttura di estrazione e distribuzione degli idrocarburi. La Monsanto e la Cargill, da tempo presenti nel paese, si sono affrettate a garantirsi una posizione di favore sul comparto agricolo ed alimentare. La miseria degli ucraini sarà mitigata da un intervento del FMI e della Banca mondiale, a testimonianza che oltre al ruolo militare e di infiltrazione, la mano USA ha spinto fino alla guerra per allacciare al carro euro-atlantico questa parte di Europa, isolando la Russia sul versante asiatico e rendendo difficile ogni rapporto in chiave euroasiatica, come era nelle intenzioni del governo di Mosca.

TTIP

L'accelerazione che sta avendo la discussione (segreta) sul trattato di libero scambio transatlantico tra UE ed USA e di cui giungono alcune veline ai quotidiani, sembra essere ormai questione vitale per gli USA e per i capitali che deve esportare (anche se fittizi), dato che la



FED continua a stampare miliardi di dollari al mese.

Un trattato, questo, che include vincoli militari, ma che conferma e sancisce la politica liberista contro ogni tipo di spesa pubblica, di risorse comuni, che rivendica il privilegio dell'investitore internazionale a fare valere le clausole del contratto, fatto di privatizzazioni non solo del sistema produttivo o di quanto resta di esso, ma di tutte le multi-utility e del sistema di welfare che ancora sta in piedi in Europa.

Il Ttip sarà la condizione legale per l'esproprio finale della ricchezza e del futuro dei intere popolazioni, sancito da un accordo di diritto internazionale che vedrà le multinazionali poter rivalersi sugli Stati per la mancanza del rispetto degli accordi presi, che non sono solo quelli che garantiscono la vendita nel mercato europeo di pollo alla varechina o di carne agli estrogeni e di colture di massa fatte di OGM, ma vi sarà anche la possibilità, ad esclusione di vini e liquori, di poter produrre altrove prodotti agricoli europei che si erano conquistati marchi DOP e DOC la cui imitazione era fino ad ora considerata frode.

Anche la vicenda del tentativo di accordo eu-

ropeo per l'elezione di Juncker come candidato condiviso da PPE e Socialisti Europei ha avuto un attacco da destra: il no dell'Inghilterra di Cameron e dell'Ungheria di Orban hanno solo messo in evidenza la difficile trattativa in corso sul trattato e le ricadute dirette sulle loro politiche di vassallaggio liberista.

Fino ad ora erano gli Stati che contrastavano le politiche espansioniste della finanza e delle multinazionali, spesso con sotterfugi che richiavano alla sicurezza dello Stato, quali vendite di patrimonio ritenuto strategico, ferrovie, autostrade, porti, acciaio e chimica, centrali energetiche ecc..

La colpa del debito e del default

Domani sarà sicuramente impossibile che Regioni, Stati, Comuni, possano avvalersi del diritto a difendere la comunità dalle imprese transnazionali e dai capitali degli investitori, che non vogliono possa ripetersi quanto accaduto agli Hedge Found americani con il sostegno della Corte Suprema: cioè che si trovino a dover trattare con il governo argentino per veder riconosciuto il loro ruolo criminoso di creditori. E questo è solo uno degli esempi più recenti sul ruolo che assumono gli investitori internazionali sul debito di un paese che non ha un peso politico sufficiente a contrastare questa barbarie.

Le guerre endemiche

Le guerre in atto per la re-distribuzione di aree di influenza e per contrastare paesi ed aree con un accresciuto peso politico e militare è sotto i nostri occhi:

La disintegrazione del Medio Oriente sotto massicci interventi di dollari elargiti dagli Stati del golfo, Arabia Saudita e Qatar in testa; il ruolo di potenze regionali di Iran e Turchia; la guerre in Africa e la distruzione della Libia, la vicenda Ucraina e l'aver isolato la Russia dall'Europa avvicinandola alla Cina, sono frutto delle politiche americane e della difficoltà economica degli USA. Si disegna un futuro che garantisce al capitale di sopravvivere anche se con costi sociali devastanti.

Povertà ed inquinamento, sfruttamento intensivo delle vite e dell'ambiente, controllo del tempo e dello spazio di vita. disegnano il nostro futuro.

Imperialismo

Se a questi fenomeni di ridefnizione strategica delle potenze imperialiste aggiungiamo la corsa agli armamenti sull'intero globo, sembra non escludersi un allargamento dei conflitti in corso. Sembra un'equazione semplice: crisi da sovrapproduzione di merci e capitali, nascita ed ascesa di nuovi poli economici e politici, tentativi di espansione finanziaria e mercantile, re-dislocazione della manifattura...

In una parola l'imperialismo che riemerge come categoria interpretativa dei conflitti.

Un nemico che conosciamo da quasi un secolo, che dovremmo sapere come combattere. Con le armi della mobilitazione internazionale delle organizzazioni di massa dei lavoratori, dell'alleanza politica delle forze rivoluzionarie anti-imperialiste ed anti-stataliste, contrapponendo la solidarietà internazionale di classe al militarismo ed nazionalismo.

Per l'alternativa libertaria, organizzazione ed autogestione internazionale.

Cenerentola

Mensile libertario
<http://www.cenerentola.info>